



Agli studenti che si spostavano da un'università all'altra dell'Europa è attribuita la larga diffusione che ebbe nel Medioevo la poesia goliardica. Con i loro canti, essi animavano le feste del carnevale, in cui regole e tabù erano provvisoriamente aboliti. I più noti sono i *Carmina Burana* (*Poesie di Beuren*), trecento canti, prevalentemente anonimi, scritti in latino, tedesco, francese, tra il XII-XIII secolo, e ritrovati, nel 1803, nel monastero benedettino di Benediktbeuren, presso Monaco di Baviera. Alcuni testi della raccolta, tra cui *Il canto dei bevitori*, sono stati musicati nel 1937 dal compositore tedesco Carl Orff (1895-1982).

Troppo spesso si indulge sul carattere libertino della vita di questi *maudit ante litteram*, dimenticando invece quale livello di professionalità e di consapevolezza creativa si celi dietro queste figure in gran parte anonime. Abbiamo in realtà a che fare con esperti di retorica, di teoria musicale e di *performance*; perfetti esempi di quella formazione che le *scholae cathedrales* e le prime università fornivano nel trivio e nel quadrivio. Benché il loro *status* sociale li ponesse spesso ai margini o quantomeno li facesse guardare con sospetto da parte delle autorità, la loro indiscussa bravura e duttilità li rendevano assai apprezzati e attesi soprattutto dove con il loro aiuto risolvevano le sorti di cappelle musicali in difficoltà per occasioni solenni ed importanti. Possiamo quin-

di affermare che i *clerici vagantes* erano i diretti antesignani dei moderni musicisti di professione.

Quello che segue è uno dei *Carmina Burana* più noti. Si tratta di un inno goliardico che canta alcuni tra i temi costanti di queste composizioni create dalla fantasia trasgressiva degli studenti universitari: il vino, il gioco, i piaceri dell'amore sono pratiche di vita viste come "virtù", che distolgono dalla malinconia, e come rovesciamento parodistico dei valori morali diffusi dalla poesia religiosa del Duecento. Il termine stesso *goliardia* (dal latino *gula*, "gola") allude alle abbuffate e alle beffe irriverenti oppure anche a *Goliath* identificato nel Medioevo con il diavolo. In questi versi il bere all'osteria accomuna momentaneamente ricchi e poveri, preti e vagabondi, giovani e vecchi, fino alle massime autorità dell'epoca, evidente satira ai vizi del clero.

I canti dei goliardi scritti in latino medioevale ricalcano le strutture del metro latino ma con significativi cambiamenti. La poesia classica si basava su una **metrica quantitativa**, ossia sull'alternanza di sillabe lunghe e brevi; il ritmo del componimento veniva assicurato dal susseguirsi di versi che avevano la stessa lunghezza complessiva, data dalla somma delle sillabe lunghe e brevi in esso contenute. In questi ottonari, invece, compare una metrica ritmica basata sugli accenti (come quella italiana) e anche sulla rima (sconosciuta alla poesia classica).

L'ENCICLOPEDIA

Maudit ante litteram Prefigurano la trasgressione dei poeti francesi del secondo Ottocento tra cui Paul Verlaine, autore dell'antologia *I poeti maledetti* (1884).

Metrica quantitativa La poesia latina è quantitativa (una sillaba può essere breve o lunga per sua natura o per la posizione che occupa nella parola o nel verso), e accentuativa, ossia si basa sulla presenza di accenti, ed è costituita dal regolare alternarsi di sillabe brevi e di sillabe lunghe. Per convenzione una sillaba lunga (–) equivale a due sillabe brevi (··). Nella metrica classica i versi sono divisi in unità minori (costituite dalle sillabe di una o più parole), che si chiamano "piedi".

Il canto dei bevitori

Carmina Burana in Poesia latina medioevale, a cura di E. Vecchi, Guanda, Parma, 1959

In taberna quando sumus,
non curamus quid sit humus,
sed ad ludum properamus,
cui semper insudamus.

5 Quid agatur in taberna,
ubi nummus est pincerna,
hoc est opus ut queratur,
sic quid loquar, audiatur.

Quidam ludunt, quidam bibunt,
10 quidam indiscrete vivunt.
sed in ludo qui morantur,
ex his quidam denudantur,

quidam ibi vestiuntur,
quidam saccis induuntur.

15 Ibi nullus timet mortem,
sed pro Baccho mittunt sortem:

Primo pro nummata vini,
ex hac bibunt libertini;
semel bibunt pro captivis,

20 post haec bibunt ter pro vivis,

quater pro Christianis cunctis,
quinq̄ues pro fidelibus defunctis,
sexies pro sororibus vanis,
septies pro militibus silvanis,

25 octies pro fratribus perversis,
nonies pro monachis dispersis,
decies pro navigantibus,
undecies pro discordantibus,

duodecies pro penitentibus,

30 tredecies pro iter agentibus.
Tam pro papa quam pro lege
bibunt omnes sine lege.

Bibit hera, bibit herus,
bibit miles, bibit clerus,
35 bibit ille, bibit illa, bibit
servus cum ancilla,

bibit velox, bibit piger,
bibit albus, bibit niger,
bibit constans, bibit vagus,
40 bibit rudis, bibit magus,

facili costumi, prostitute.

24. **cavalieri erranti**: i figli cadetti delle famiglie aristocratiche, in giro per l'Europa alla ricerca di avventure.

25. **traviati**: corrotti e immorali.

26. **monaci vaganti**: era consuetudine per i monaci visitare le biblioteche delle abbazie disseminate in tutta Europa.

Quando siamo alla taverna,
non ci curiamo più del mondo;
ma al giuoco ci affrettiamo,
al quale ognora ci accaniamo.

5 Che si faccia all'osteria,
dove il soldo fa da coppiere,
questa è cosa da chiedere:
si dia ascolto a ciò che dico.

C'è chi gioca, c'è chi beve,
10 c'è chi vive senza decenza.
Tra coloro che attendono al giuoco,
c'è chi viene denudato,

chi al contrario si riveste,
chi di sacchi si ricopre.

15 Qui nessuno teme la morte,
ma per Bacco gettano la sorte.

Prima si beve a chi paga il vino:
indi bevono i libertini.

20 Un bicchiere per i prigionieri,
poi tre bicchieri per i viventi,

quattro per i cristiani tutti,
cinque per i fedeli defunti,
sei per le sorelle leggere,
sette per i cavalieri erranti,

25 otto per i fratelli traviati,
nove per i monaci vaganti,
dieci per i naviganti,
undici per i litiganti,

30 dodici per i penitenti,
tredici poi per i partenti.
Sia per il papa che per il re
tutti bevono senza misura.

Beve la signora, beve il signore,
35 beve il cavaliere, beve il clero,
beve quello, beve quella,
beve il servo con l'ancella,

beve il lesto, beve il pigro,
beve il bianco, beve il negro,
beve il fermo, beve il vago,
40 beve il rozzo, beve il mago,

36. **l'ancella**: la serva che accudiva la signora.

39. **il fermo...vago**: l'uomo sicuro di sé e chi invece è instabile, timoroso.

Note alla traduzione

3. **giuoco**: il gioco dei dadi.

4. **ognora**: sempre.

6. **il soldo... coppiere**: soltanto chi ha denaro può bere. Il coppiere era il cameriere che versava il vino durante i banchetti.

11. **attendono al giuoco**: stanno giocando.

14. **di sacchi si ricopre**: perde la propria ricchezza al gioco. Vestirsi di sacchi era segno di povertà.

16. **per Bacco... sorte**: in onore del dio del vino, Bacco, cercano la fortuna giocando ai dadi.

18. **libertini**: dissoluti, dediti esclusivamente ai piaceri terreni.

23. **sorelle leggere**: donne di

bibit pauper et egrotus,
bibit exul et ignotus,
bibit puer, bibit canus,
bibit presul et decanus,

45 bibit soror, bibit frater,
bibit anus, bibit mater,
bibit iste, bibit ille,
bibunt centum, bibunt mille:

42. **ignorato:** sconosciuto.
44. **il presule e il decano:**
membri della gerarchia eccle-
siastica.

beve il povero e il malato,
beve l'esule e l'ignorato,
beve il piccolo e l'anziano,
beve il presule e il decano,

45 beve la sorella, beve il fratello,
beve la vecchia, beve la madre,
beve questa, beve quello,
bevono cento, bevono mille.

Note musicali

La melodia di questo brano sfrutta sapientemente le note principali Re e La del I modo autentico¹, costruendo attorno ad esse ripetizioni, *climax* e calibrati movimenti di discesa e ascesa, che conferiscono al brano quel senso di ossessiva frenesia.

La scelta di questo “modo” che a detta dei teorici era adatto sia a situazioni tristi che allegre – pur conservando un’aura di austerità datogli dall’intervallo di terza minore (Re-Fa) – testimonia chiaramente l’alta formazione retorica e musicale del suo anonimo autore.

In Taberna Quando Sumus

Anonymous (Carmina Burana)

In Ta - ber - na quan - do su - mus non cu - ra - mus quid sit hu - mus
sed in lu - dum pro - pe - ra - mus cu - i sem - per in - su - da - mus
quid a - ga - tur in ta - ber - na u - bi num - mus est pin - cer - na
hoc est o - pus ut que - ra - tur sed quid lo - quar au - di - a - tur
tam pro pa - pa quam pro re - ge bi - bunt om - nes si - ne le - ge
Bi - bit he - ra bi - bit he - rus bi - bit mi - lex bi - bit cle - rus
hi - bit ve - lox hi - bit pi - ger hi - bit al - bus hi - bit ni - ger
Bi - bit pau - per et e - gro - tus bi - bit e - xul et i - gno - tus
hi - bit so - sor bi - bit fra - ter bi - bit a - nus bi - bit ma - ter

1. Gli otto modi della teoria musicale medioevale sono delle scale di otto note che partono rispettivamente da Re (I e II modo) Mi (III e IV modo) Fa (V e VI modo) Sol (VII e VIII modo). Svolgono la funzione che hanno oggi le tonalità come Do maggiore, re minore ecc. nella composizione di melodie e nel loro riconoscimento in sede di apprendimento. Possiedono ognuno delle proprietà specifiche o *ethoi*, che conferiscono alle melodie i differenti caratteri in rapporto ai testi e al loro significato.

REGISTRAZIONI CONSIGLIATE

Carmina Burana, New London Consort – Philipp Pickett (Decca Oiseau-Lyre)
Carmina Burana, Millenarium (Ricercar)